

tire ed a soggiugnere quell' *errata corrige* in fine del libro, che sconcia la retta lezione e sostituisce alla forma propria l'impropria, quali sono *il di cui* e *le di costui*, ivi date per correzione? Per simil motivo, e per quell'amore di singolarità, ch'è detto di sopra, scambia sovente il significato delle parole, attribuendo loro un valore che mai non ebbero nè in bocca d'autore, nè fra le facce di nessun dizionario: così ci troverete *soprassalto*, ch'è risalto, per *iscotimento*: *torri*, a guisa d'infelici donzelle, *periclitanti*, invece di *torri cadenti*; *rampari di ponte*, *frastagli di muri*, e fino uno *stramazzo* per caduta a facce 56; lo *scheletro* d'un *progetto*; il *cigolio* delle ruote, o

... d'uno stizzo verde ch'arso sia
 Dall'un de' lati che dall'altro geme
 E *cigola* per vento che va via,

quel *cigolio* attribuito al frastuono e al rombazzo dei putti, quando sono insieme raccolti; il nome partitivo *alcuno* accompagnato all'articolo a facce 119 ed altre simiglianti licenze.

Quanto alla sostanza delle Novelle con tutto che grande novità non s'incontri in nessuna, pure la prima e la terza non sono nude affatto d'ogni pregio di narrazione. Nelle altre l'autore cade ove più, ove meno, in lungherie; talora come in quella d'Irminda Partenide manca d'u-